

Superbonus, oggi i limiti alla responsabilità solidale

Aiuti bis. Il Senato chiude l'esame del Dl, Mef e relatori cercano una formulazione di compromesso della norma per il 110%. Frenata sulla proroga dello smart working per genitori di under 14 e fragili

**Marzio Bartoloni
Celestina Dominelli
Marco Mobili**

ROMA

Il Senato vuole chiudere in fretta la partita sugli emendamenti al decreto aiuti bis per consentire ai parlamentari di tornare a tuffarsi nella campagna elettorale. È questo l'esito della capigruppo che ieri sera ha certificato una tabella di marcia accelerata per il doppio passaggio oggi, prima nelle commissioni Bilancio e Finanze (alle 14,30) e poi in Aula (alle 16), dei correttivi al Dl 115 del 2022 dopo che sulla sessantina di proposte presentate dai vari partiti si sarà abbattuta la tagliola dei pareri del Mef che punta a contenere l'ulteriore esborso associato al passaggio del provvedimento a Palazzo Madama. È un primo assaggio del confronto, tutto in salita, tra il governo, intenzionato a tenere ben stretti i cordoni della borsa, e le forze politiche che spingono per allargare il perimetro delle misure, si è avuto ieri sugli emendamenti relativi al superbonus. Chiesti a gran voce da quasi tutti i gruppi (Cinquestelle in primis) e considerati dal Mef irricevibili perché comporterebbero costi aggiuntivi. Mentre sulla responsabilità solidale si è registrata un'apertura di Via XX Settembre su una possibile riformulazione anticipata ieri dal Sole 24 Ore.

L'obiettivo di chiudere in velocità il decreto per poi spedirlo alla Camera per la ratifica sembra, dunque, salvo. Mentre si andrebbe verso un rinvio (di forma) alla prossima settimana dell'esame della delega fiscale e dei disegni di legge sull'equo compenso e sull'ergastolo ostativo nonostante il pressing dell'esecutivo. Ma il lavoro delle commissioni oggi non si annuncia facile anche perché la sessantina di emendamenti superprioritari, su cui si attende come detto il parere del Mef, include misure molto diverse, non tutte a costo zero, e interviene anche su temi molto divisivi come la modifica unilaterale dei contratti di luce e gas e il contributo sugli extraprofiti dei produttori di rinnovabili. Sul primo fronte, per esempio, con un emendamento firmato dai Cinquestelle, si chiede il blocco della retroattività della norma, mentre sull'altro versante si propone uno sdoppiamento del prelievo che sarà applicato solo sui contratti di cessione dell'energia green verso l'esterno a partire dalla data di entrata in vigore del Dl, mentre prima varrà anche per le



IMAGOECONOMICA

Superbonus. Gli emendamenti dei partiti chiedono modifiche. Ma il ministero dell'Economia frena per evitare costi aggiuntivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

menti segnalati al decreto Aiuti bis entrano inoltre anche quelli sullo smart working. E in particolare sulla proroga fino al 31 dicembre del lavoro agile per fragili e lavoratori con figli under 14. Due categorie di lavoratori la cui normativa di maggior favore è scaduta lo scorso 31 luglio. La norma, spinta dal titolare del Lavoro, era stata già presentata, a fine luglio, ma fu bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato per via dei costi (specie per il settore pubblico). Proprio per prevenire quest'ultima obiezione, da quanto si apprende, per la relativa copertura si sarebbero trovati fondi propri del ministero del Lavoro. In assenza di questo intervento, i lavoratori fragili e i genitori con figli under 14 devono tornare in presenza nelle imprese che non hanno previsto lo smart working (ci sono comunque le protezioni più generali del Dlgs 105 del 2022 che riconosce una serie di priorità nelle richieste di lavoro agile anche per fragili e genitori con figli sotto i 12 anni). Nelle aziende, invece, dove c'è la contrattazione che ha disciplinato il lavoro agile, questi lavoratori rientrano secondo le modalità previste dalle intese.

Copasir provvisorio per evitare vuoti Minaccia cyber, più poteri al premier

Gli articoli sulla sicurezza

Gabrielli: «Dietro gli attacchi hacker tracce che vogliono influenzare il voto italiano»

Marco Ludovico

ROMA

Un Copasir «provvisorio» per garantire continuità di ruolo con il nuovo Parlamento. In attesa della definizione di maggioranza e opposizione, successiva all'insediamento del nuovo governo. Il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, così, non interrompe le sue funzioni. In tempo di guerra, dà il suo parere sul decreto di governo per l'invio di armi

matici ormai a ripetizione. Caldeggiata e sostenuta dal presidente del comitato, Adolfo Urso, la novità è stata introdotta nel disegno di legge Aiuti bis. Urso ha ricordato come in media «il Copasir sia stato nominato due mesi dopo l'insediamento delle Camere. L'ultima volta ci sono voluti quattro mesi». Troppi in questi frangenti definiti «una tempesta perfetta» dal sottosegretario Franco Gabrielli.

Secondo l'emendamento introdotto, all'inizio di ogni legislatura e fino alla nomina del nuovo comitato le funzioni sono svolte da un Copasir provvisorio formato dai componenti di quello precedente rieletti. Se sono meno di sei, i presidenti di Camera e Senato integrano la composizione, fino a un massimo di otto, tenendo presenti gruppi parlamentari ed equilibrio tra deputati e senatori. Il Copasir provvisorio «cessa in ogni caso» venti

ziano. L'altra innovazione di rilievo per la sicurezza nazionale riguarda il contrasto alla minaccia informatica. Il presidente del Consiglio, infatti, ora può disporre del potere di ordinare il contrattacco al nostro sistema di sicurezza in caso di necessità se l'intrusione hacker è così aggressiva da richiedere una reazione. La novità è assoluta, poi dovrà essere articolata nella sua attuazione organizzativa. Ieri il comitato ha sentito in audizione Gabrielli. I temi sono stati «la situazione del conflitto tra Russia e Ucraina, si sono condivisi elementi relativi al teatro libico e alle dinamiche dei flussi migratori verso l'Italia e si è inoltre affrontato il tema dei recenti attacchi cyber ai danni di soggetti operanti nel settore energetico» ha reso noto Urso. Poi Gabrielli a Zapping, Rai Radio Uno, ha detto che dietro gli attacchi hacker ci sono tracce che portano nel-

operazioni intragruppo ma con un orizzonte temporale fino a fine anno (e senza la proroga al 30 giugno 2023). Tra i correttivi presentati in chiave energetica figura poi anche una super semplificazione, targata Lega, per nuovi impianti fotovoltaici (fino a mille kilowatt di picco) o idroelettrici di alberghi e terme per i quali basterà la dichiarazione di inizio lavori asseverata. E rispunta, sempre su input della Lega, la richiesta di un super commissario straordinario per il contrasto e la prevenzione della siccità.

C'è poi anche un po' di sanità nel pacchetto degli emendamenti. Le modifiche principali riguardano innanzitutto la proroga al 31 dicembre della possibilità per gli ospedali di ricorrere a contratti di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa per medici e infermieri, compresi gli operatori sanitari che sono in pensione. Ma il correttivo più "clamoroso", a firma soprattutto di un drappello di senatori del gruppo, è quello che prevede un fondo da 200 milioni per reintegrare parzialmente i lavoratori che non si sono vaccinati e sono stati sanzionati con la sospensione dello stipendio. Visto però l'alto costo della misura, il rischio stop è quasi certo. Tra le altre norme, figura poi quella che conferma l'incarico del direttore generale dell'Agenas anche dopo il voto e fino al 2026 come soggetto attuatore del Pnrr.

Dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, di Andrea Orlando, tra gli emenda-

all'Ucraina, ma tutto deve restare sotto segreto. Il Copasir vede anche atti di intelligence sugli attacchi alla sicurezza nazionale, come quelli infor-

giorni la fiducia al nuovo governo. È presieduto dal precedente presidente, se rieletto, o vicepresidente, sempre se rieletto, o dal membro più an-

la direzione di tentativi di influenzare l'Italia e condizionare il voto. Uno scenario in piena fibrillazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, l'assalto dei partiti per superare la norma che premia i docenti esperti

Istruzione e carriera

Il Governo (con Iv) difende la riforma voluta dalla Ue per non perdere le risorse Pnrr

Claudio Tucci

I partiti sono andati letteralmente all'assalto della norma sulla scuola, legata al Pnrr, che introduce la figura del docente esperto, inserita nel decreto Aiuti bis su input di Bruxelles, per introdurre un primo assaggio di carriera per gli insegnanti, legata alla formazione professionale (oggi gli stipendi dei docenti italiani crescono solo attraverso l'anzianità).

Tra gli emendamenti "super segnalati", e al vaglio della Ragioneria in vista del prosieguo oggi dell'esame in

Senato, spunta una richiesta De Petris-Errani che chiede di sopprimere la norma sul docente esperto, e di sostituirla con una versione più "light", che sostanzialmente rimette alla contrattazione la determinazione di importi e criteri per riconoscere ai docenti che si sono formati, secondo le nuove modalità, un assegno ad personam.

Un altro emendamento (Russo) prevede un diverso percorso: i docenti, individuati dal preside (quasi un ritorno alla tanto osteggiata Buona Scuola del 2015) nella misura del 5 per cento dell'organico di diritto, che superano il percorso formativo triennale, riceveranno uno "sconto" (pari al 25 per cento) degli anni previsti nella fascia stipendiale di appartenenza (gli stessi docenti verrebbero inoltre retribuiti annualmente con il 30% delle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa con un vincolo di ferma triennale nell'istituto). Un terzo emendamento (Rampi, Malpezzi, Parrini)

cancella anch'esso la figura del docente esperto prevedendo per i docenti che hanno superato due percorsi formativi il diritto all'assegno annuale ad personam; il tutto, pure qui, rimesso alla contrattazione.

Il governo ancora ieri ha difeso la norma, anche per le implicazioni con Europa e Pnrr (i tre emendamenti peraltro non indicano coperture).

«La norma sul docente esperto prevede meccanismi indubbiamente contorti, ma ancora una volta si tenta di archiviare la carriera dei docenti - avverte Valentina Aprea (Fi) -. Non possiamo perdere l'occasione di trasformare la scuola con nuove figure professionali». «Non giochiamo con il fuoco - aggiunge Gabriele Toccafondi (Iv) -. Siamo di fronte a norme legate all'arrivo delle risorse Pnrr. Mi aspetto che l'esecutivo le difenda, ma subito dopo proceda alla chiusura del Ccnl con risorse adeguate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA